



Arte Fiera

Gallerie romane,
a Bologna
un mix di proposte

di **Edoardo Sassi**
a pagina 17

Arte Fiera Le tredici
gallerie della capitale

presenti a Bologna,
l'offerta tra moderno
e contemporaneo
L'assenza «under 35»

La «miscela» romana

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA - Non sono tutte, non sono tante, e forse non sono nemmeno le più importanti: ma sono comunque tredici le gallerie romane d'arte moderna e contemporanea presenti con un loro stand alla trentanovesima edizione di Arte Fiera a Bologna, che chiude i battenti domani al suo quarto giorno di programmazione al pubblico. Un numero sufficiente comunque (anche se di molto inferiore, ad esempio, alla pattuglia milanese: una quarantina di gallerie) per generare un sia pur piccolo segmento di tendenze & mercato, in un comparto che - pare - stia pian piano intravedendo qualche barlume di luce dopo il grande buio della crisi.

«A Bologna si vende. Questa fiera alla fine è sempre una garanzia, ha il suo pubblico generalista, composto un po' da diversi generi di persone, ma alla fine i collezionisti ci sono, grandi e piccoli, e il lavoro è in-

teressante anche per via del giovane che magari compra qualcosa a mille euro. Per quanto mi riguarda Arte Fiera ha sempre avuto un riscontro significativo di vendite, e quest'anno mi sembra ci sia una ripresa non solo per ciò che mi concerne ma anche per le tante voci di corridoio. Ovviamente i conti si fanno alla fine, ma rispetto anche ad altre fiere mi pare ci sia un pubblico maggiore». Chi parla, Francesca Antonini, i meccanismi e l'anima di questa kermesse bolognese li conosce bene: «Con il mio nome e cognome - spiega - è la prima volta che partecipo, ma da vent'anni sono qui e con il marchio *Il Segno*, prima mia madre (Angelica Savinio, ndr), poi io, siamo presenti fin dalla prima edizione, 39 anni fa».

Tredici gallerie, le romane, e che in qualche modo prese tutte insieme somigliano un po' alla manifestazione bolognese. La loro offerta è un mix di storico, generalista, contemporaneo, senza una vera e propria vocazione sperimentale. Spi-

golando qua e là si trovano i pezzi classici del Novecento messi in vendita da Campaiola (anche lui, come la galleria Russo e come altri spazi romani mixa in realtà moderno e contemporaneo): tra questi un grande Castellani bianco del 1987 e un Casorati - *Nudo di giovanetta nello studio*, del 1934 - esposto alla Biennale di Venezia del 1938 e appartenuto alla collezione personale di Margherita Sarfatti, critica, anima del gruppo «Novecento» e amante del duce.

Tanti i Mario Sironi su carta proposti nello stand della **galleria Laocoonte**, dove ci sono anche un progetto di paralume firmato «Balla Futurista», un disegno di Savinio con dedica autografa a Velso Mucci e vari «fogli» dei fratelli Basaldella, Mirko e Afro; ma è soprattutto il mix di moderno e contemporaneo a caratterizzare l'offerta «generalista» degli spazi della capitale. Succede da Valentina Bonomo, ad esempio, che mette insieme il vistosissimo «front office» del contempora-

neo Daniel Gonzalez, le sagome di Julian Opie e tele di Mimmo Paladino e Carla Accardi. Succede da Montoro 12 (dove tutti chiedono della bella serie assai pop delle falci e martello: sono dei multipli, ma sempre di Andy Warhol si tratta). Succede da Alessandra Bonomo, che nella sua proposta allinea anche lavori recenti di David Tremlett e Joan Jonas (tre a Bologna i marchi Bonomo presenti, incluso l'omaggio alla memoria di Marilena, scomparsa la scorsa estate, celebre gallerista, a Bari, e madre di Valentina e Alessandra). Di certo salta all'occhio l'assenza di gallerie romane nella sezione (peraltro tutt'altro che indimenticabile, anzi) dedicata agli artisti under 35, salvo poi trovare comunque dei giovani sia nell'offerta di «z20 Sara Zanin», sia in quella di «Spazio Nuovo», alla sua seconda apparizione a Bologna nella sezione riservata alla fotografia, con lavori, tra gli altri, di Olivier Rollet, Daniela Edburg e Marco Maria Zanin.

Edoardo Sassi

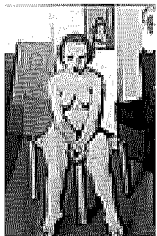
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani

Sono comunque sia nell'offerta di «z20 Sara Zanin», sia nello «Spazio Nuovo»



L'opera è messa in vendita nello stand della galleria Campaiola



Il caso

Felice Casorati, «Nudo di giovanetta nello studio», olio del 1934. Il quadro fu esposto alla Biennale di Venezia del 1938 e fece parte della collezione personale di Margherita Sarfatti, critica, anima del gruppo «Novecento» e amante di Benito Mussolini.

Gli stand «Spazio Nuovo», una delle gallerie romane presenti ad Arte Fiera Bologna, nella sezione riservata alla fotografia. Sullo sfondo, opere di Olivier Roller e Camilla Borghese. Sotto, l'ingresso dello spazio «Valentina Bonomo», caratterizzato dall'installazione dell'artista argentino Daniel Gonzalez, in oro e argento, e da un'opera neopop di grandi dimensioni di Julian Opie

